

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, GINO BURATTI, DANIELE TERZONI

NOTIZIARIO N. 858 DEL 26/11/2021


LINK NOTIZIARIO: [HTTP://WWW.AADP.IT/DMDOCUMENTS/NOTIZIARIO858.PDF](http://www.aadp.it/dmDOCUMENTS/NOTIZIARIO858.PDF)

Sommario

<https://www.ilpost.it/2021/03/17/gesto-violenza-domestica/>

Il gesto per chiedere sostegno quando si subisce violenza domestica

https://www.centrouminimaltrattanti.org/page.php?vision_e_mission

 Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti

<https://www.work-with-perpetrators.eu/>

Siamo la rete europea per il lavoro con gli autori di violenza domestica

<https://www.aggiornamentisociali.it/articoli/non-e-un-web-per-donne-hate-speech-cyberstalking-e-altre-forme-di-violenza-on-line/>

Non è un web per donne. Hate speech, cyberstalking e altre forme di violenza on line

<https://www.1522.eu/>

Sito ufficiale del 1522: help line violenza e stalking

<https://questure.poliziadistato.it/it/Pordenone/articolo/848619e3f3adaf2e347569080>

Polizia di Stato: 25 novembre "Giornata internazionale contro la violenza sulle donne" ...questo non è amore 2021 #aiutiamoledonnedifendersi

<http://www.comune.massa.ms.it/pagina/ai-servi-venerd%C3%AC-26-novembre-lo-spettacolo-dire-no-alla-violenza-sulle-donne>

Al Teatrino dei Servi, a Massa, via Palestro, venerdì 26 Novembre, lo spettacolo per dire "No alla violenza sulle donne"

<https://www.youtube.com/watch?v=1e-bC7Y3zLw>

Basta guerra, vogliamo la Pace

<https://www.avvenire.it/attualita/pagine/una-cortina-di-ferro-per-i-migranti>

Se questa è l'Europa. Una cortina di ferro per i migranti

<https://www.change.org/p/liberiamo-l-acqua-vogliamo-l-acqua-bene-comune-pubblico-mondiale-e-fuori-dalla-borsa>

Liberiamo l'acqua. Vogliamo l'acqua bene comune pubblico mondiale e fuori dalla borsa!

<https://www.pressenza.com/it/2021/11/maurizio-tritto-un-lungo-sciopero-della-fame-per-denunciare-la-vergogna-del-cpr-di-palazzo-san-gervasio/>

Maurizio Tritto, un lungo sciopero della fame per denunciare la vergogna del CPR di Palazzo San Gervasio

<https://www.pressenza.com/it/2021/11/lorena-fornasir-gian-andrea-franchi-laiuto-la-solidarieta-il-soccorso-al-contrario-della-crudelta-non-sono-e-non-devono-essere-reato/>

Lorena Fornasir, Gian Andrea Franchi: l'aiuto, la solidarietà, il soccorso, al contrario della crudeltà, non sono e non devono essere reato

<https://pungolorosso.wordpress.com/2021/11/18/black-friday-si-cobas-scioperi-e-blocchi-in-tutte-le-sedi-amazon/>

Black Friday, SI Cobas: «Scioperi e blocchi in tutte le sedi Amazon»

<https://retepacedisarmo.org/2021/italia-alla-guida-della-nato-in-iraq-meglio-di-no/>

L'Italia alla guida della NATO in Iraq? Meglio di no.

<https://www.internetfestival.it/programma/conflitti-e-finanza/>

Il disarmo della finanza

Martedì 30 novembre 2021, dalle ore 18,15 fino alle ore 20,15, presso l'oratorio della chiesa dei Quercioni a Massa, è convocata l'Assemblea dell'Accademia Apuana della Pace

...dal mondo del Rock...

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

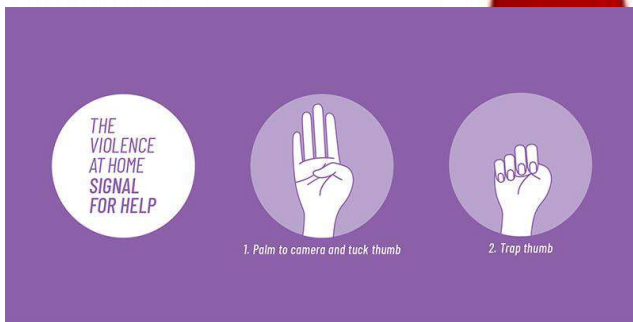
COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, GINO BURATTI, DANIELE TERZONI

NOTIZIARIO N. 858 DEL 26/11/2021

LINK NOTIZIARIO: [HTTP://WWW.AADP.IT/DMDOCUMENTS/NOTIZIARIO858.PDF](http://www.aadp.it/dmdocuments/notiziario858.pdf)

Il gesto per chiedere sostegno quando si subisce violenza domestica

Si chiama "Signal For Help", è semplice, sicuro e silenzioso, ma richiede che chi lo interpreta sappia bene cosa fare e non fare



Quando un anno fa i vari paesi del mondo cominciarono ad introdurre le restrizioni per contenere il coronavirus, una fondazione canadese femminista che lavora contro la violenza domestica e di genere propose "Signal For Help", un gesto della mano per segnalare in modo silenzioso un abuso e chiedere aiuto, anche in presenza dell'aggressore. Con le ulteriori chiusure decise in questi ultimi mesi per rallentare la diffusione delle varianti del coronavirus, "Signal For Help" si sta diffondendo, iniziando ad essere riconosciuto come un segnale internazionale. E molti movimenti, associazioni e giornali sono tornati – anche in Italia, e grazie a Gengle Onlus – a spiegare di che cosa si tratta: per renderlo il più possibile riconoscibile e utilizzato. C'è però una cosa fondamentale da tener presente: per affrontare la violenza sulle donne ci vuole sempre competenza. E non si può improvvisare.

I movimenti femministi e le associazioni che lavorano con le donne segnalano da mesi che le restrizioni decise dai vari paesi per contenere il coronavirus hanno avuto delle conseguenze sulla violenza domestica. Ora ci sono diversi dati che lo confermano, tanto che l'agenzia delle Nazioni Unite per l'uguaglianza di genere ha parlato di "pandemia ombra" per spiegare l'intensificarsi di

abusi fisici o psicologici subiti dalle donne. Essere costrette a restare a casa e a condividere costantemente lo spazio con i propri aggressori ha infatti creato circostanze tali da compromettere ulteriormente l'incolumità delle donne, rendendo anche più difficile chiedere aiuto: non solo perché con l'isolamento nelle case sono venute a mancare le relazioni sociali, cioè un fattore protettivo contro la violenza domestica, ma anche perché la costante presenza del partner rende impossibile per le vittime parlare liberamente al telefono.

A partire da questa consapevolezza, lo scorso aprile, Canadian Women's Foundation ha lanciato "Signal For Help", un gesto che può aiutare alcune persone a comunicare silenziosamente che hanno bisogno di supporto. Il segnale può essere fatto durante una videochiamata o quando ad esempio si apre la porta di casa per ricevere un pacco.

Il gesto consiste nel piegare verso il palmo della mano il pollice tenendo le altre quattro dita in alto e poi chiuderle a pugno.

Il segnale di aiuto non fa riferimento a parole, lettere o concetti della lingua dei segni e, spiega Canadian Women's Foundation, i membri delle comunità di non udenti sono stati consultati prima del lancio della campagna stessa.

Esistono altri codici di auto-mutuo-aiuto contro la violenza domestica. Nel Regno Unito e in altri paesi è stato messo in atto un sistema contro le molestie nei bar: per segnalare un pericolo al personale, basta chiedere se Angela è presente (la campagna si chiama "Ask For Angela"); negli Stati Uniti è stato condiviso un codice simile. In Francia, dal 2015, è possibile disegnare un punto nero sul palmo della mano, mentre in Belgio e in Spagna, durante la pandemia, è stato creato un codice per chiedere sostegno in farmacia: basta chiedere una "mascherina 19" (in spagnolo "mascarilla 19", in francese "masque 19"). "Signal For Help" ha però un vantaggio rispetto a questi ultimi due metodi: non lascia segni e non fa scattare automaticamente un protocollo.

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, GINO BURATTI, DANIELE TERZONI

NOTIZIARIO N. 858 DEL 26/11/2021

LINK NOTIZIARIO: [HTTP://WWW.AADP.IT/DMDOCUMENTS/NOTIZIARIO858.PDF](http://www.aadp.it/dmdocuments/notiziario858.pdf)

Canadian Women's Foundation, così come i movimenti che stanno diffondendo il segnale che hanno esperienza di violenza di genere, sottolineano infatti l'importanza di capire le procedure che possono essere più efficaci e più utili per dare effettivamente un aiuto e proteggere la persona che quell'aiuto l'ha chiesto.

È importante, ad esempio, se non si hanno relazioni con la persona da cui si è ricevuto il segnale, chiamare i centri antiviolenza o i movimenti che si occupano di violenza di genere, per capire qual è il comportamento da assumere, quali le cose che si possono o non si possono fare, e quali sono le modalità che si possono attuare per entrare in contatto con la donna, senza esporla ad ulteriori situazioni di pericolo o di isolamento.

Per quanto riguarda l'Italia qui c'è l'elenco di tutti i numeri telefonici dei centri antiviolenza della rete Di.Re. È anche possibile chiamare il numero antiviolenza e stalking 1522, attivo 24 ore su 24 tutti i giorni dell'anno e accessibile dall'intero territorio nazionale gratuitamente, sia da rete fissa che mobile, con un'accoglienza disponibile in italiano, inglese, francese, spagnolo e arabo. In entrambi i casi si riceveranno indicazioni da persone che hanno l'esperienza e la formazione più completa per occuparsi di questa questione. È anche possibile, di fronte a una situazione di emergenza, chiamare i carabinieri al 112 o la polizia al 113.

Se si hanno relazioni con le persone che chiedono aiuto, precisa Canadian Women's Foundation, va innanzitutto capito di che cosa hanno bisogno e che cosa vogliono che si faccia. Un buon metodo è ad esempio contattarle e fare domande alle quali queste persone possano rispondere semplicemente con un "sì" o con un "no", per ridurre il rischio nel caso qualcuno stia ascoltando. Per esempio: "Vuoi che chiami per te il centro antiviolenza?" e non "Che cosa vuoi che faccia?". È anche possibile usare un'altra forma di comunicazione attraverso messaggi, chat social, e così via, ma cercando sempre di fare domande generiche per stabilire un contatto e ridurre il rischio nel caso in cui qualcuno monitori o controlli i vari dispositivi o account della persona coinvolta. Per esempio:

"Come state?" "Mi contatti quando hai un momento?".

In generale, come spiegano i movimenti femministi, non è possibile sostituirsi alla persona che subisce violenza per denunciare: deve essere la persona coinvolta a decidere se e come muoversi. Ed è fondamentale rispettarne i tempi, e non porsi in maniera giudicante o impositiva: qui alcuni suggerimenti molto concreti.



Il CAM (Centro di Ascolto Uomini Maltrattati) ha adottato le linee guida europee (WWP European Network) per la presa in carico degli autori ed ha lavorato in rete con tutte le realtà che sul territorio nazionale si sono mosse in direzioni simili. In tal senso è parte di una rete europea di progetti che lavorano sui programmi per autori in modo scientifico e evidence based. Ha partecipato nel 2009 al primo incontro Europeo dei programmi per maltrattanti. Ci sono molte ragioni che spingono ad attivarsi rispetto ai programmi per autori.

In primo luogo i richiami normativi.

Dichiarazione delle Nazioni Unite sulla violenza contro le donne, 1993;

Consiglio d'Europa Rec 5, 2005;

Risoluzione del Parlamento Europeo 4/4/11 sulle priorità e definizione di un nuovo quadro in materia di lotta alla violenza alle donne, punto 24;

Convenzione di Istanbul, articolo 16, punti 1, 2 e 3.

La Mission dell'Associazione Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti come evidenziato nello Statuto è di promuovere il contrasto, l'intervento e la prevenzione sui temi della violenza contro le donne e minori tramite la promozione di programmi di cambiamento rivolti a uomini che agiscono con violenza nelle relazioni affettive, con particolare attenzione agli aspetti di genitorialità. L'Associazione promuove tali programmi nell'ottica di eliminare la violenza maschile contro



le donne ed i bambini, per il miglioramento della sicurezza delle vittime della violenza e con l'impegno di promuovere il cambiamento sociale nell'ambito dell'assistenza sociale e socio-sanitaria, nel settore della formazione e dell'istruzione e dei diritti civili.

Le motivazioni ulteriori, soppesate sul contesto specifico nazionale sono:

Considerare la responsabilità della violenza di colui che la agisce, svincolandola da colei che la subisce, al fine di contribuire alla sicurezza della vittima;

La richiesta delle vittime di violenza. In molti casi le donne non vogliono lasciare i propri compagni violenti, e richiedono a noi un intervento che possa contenere e consapevolizzare l'uomo sul proprio agito;

Prevenire una futura violenza sia con la partner attuale che con una partner diversa in una nuova relazione;

Incrementare la capacità genitoriale degli uomini autori di violenza. La funzione genitoriale di padre, infatti, risulta compromessa dalla violenza che incide profondamente sul benessere dei bambini.

Lavorare con gli autori non significa quindi soltanto interrompere il ciclo della violenza, ma garantire una maggiore sicurezza a donne e bambini sui quali è già stata agita violenza o sulla quale potrebbe essere agita nel tempo.

WWP IT Organizzazioni membri

Siamo la rete europea per il lavoro con gli autori di violenza domestica

Fondata nel 2014, ora uniamo 64 membri attivi in 32 paesi europei. I nostri membri includono programmi per perpetratori, ricercatori e servizi di supporto alle vittime. Crediamo che la violenza di genere sia una violazione dei diritti umani delle donne e miriamo a creare un mondo equo di genere sostenendo le organizzazioni membri nel loro lavoro con

coloro che scelgono di usare la violenza nelle relazioni intime, principalmente uomini. Per saperne di più sul lavoro dei perpetratori, dai un'occhiata alle nostre FAQ.

**Agredis.ch, Gewaltberatung
Lucerna, Svizzera**

Agredis è un centro di consulenza non governativo per perpetratori volontari e assegnati. Il personale lavora con uomini e giovani maschi con comportamenti violenti, è attivo nel lavoro riflessivo di genere con gli uomini, nella prevenzione della violenza e organizza laboratori educativi per adulti e organizzazioni.

**Alleanza per la protezione dalla violenza di genere
Varna, Bulgaria**

L'Alleanza per la protezione dalla violenza di genere è una rete unica di ONG indipendenti che lavorano in solidarietà per prevenire e combattere tutte le forme di violenza contro donne e bambini, attraverso servizi integrati per le vittime, lavorare con gli autori, suggerire modifiche legislative, fornire ... [Di più]

**Alleanza delle donne Slovacchia
Bratislava, Slovacchia**

Fondata nel 1994, l'Alleanza delle donne Slovacchia è un'organizzazione non governativa dedicata al monitoraggio dell'attuazione dei documenti internazionali sulle questioni femminili, nonché della loro traduzione e pubblicazione. L'ONG si occupa anche di



un lavoro specifico nel campo della violenza contro le donne da parte di pro... [continua]

**Alternativa alla violenza (ATV)
Oslo, Norvegia**

Alternativa alla violenza (ATV) è un centro di ricerca e trattamento professionale, fondato nel 1987. Attualmente, l'ATV gestisce programmi di trattamento per autori adulti, vittime adulte, bambini e adolescenti. Gli ATV si trovano in 11 città in tutta la Norvegia. La "spina dorsale" del lavoro di ATV è il trattamento p... [leggi]

**Rete anti violenza della Georgia (AVNG)
Tbilisi, Georgia**

L'Anti-Violence Network of Georgia (AVNG) lavora sui problemi della violenza domestica a livello nazionale dal 2003. L'organizzazione fornisce consulenza legale e riabilitazione psicosociale alle vittime di violenza domestica. AVNG ha 9 comitati regionali e 5 sottocomitati in tutta la Georgia.

**Asociatia Obstească "Artemida"
Drochia, Moldavia**

La missione dell'associazione è quella di garantire la promozione e la protezione dei giovani, delle donne in gravidanza, delle madri con figli, delle vittime di violenza domestica fornendo servizi di reinserimento alternativi per le vittime di violenza domestica e gli aggressori familiari al fine di ridurre l'incidenza di dom.. . [di più]

**Associazione NAIA
Targovishte, Bulgaria**

L'Associazione "NAIA" è una ONG, con sede a Targovishte, Bulgaria. NAIA fornisce programmi per il sostegno alle vittime di violenza domestica, programmi per il lavoro con gli autori di violenza domestica e programmi per la prevenzione della violenza.

**Associazione Relive - Relazioni Libere dalla Violenza
Firenze, Italia**

Fondata ufficialmente nel 2014, Relive è la prima rete italiana di programmi per perpetratori. I 9 membri fondatori, tutte organizzazioni che lavorano con autori di violenza di genere, hanno lavorato come rete informale per più di un anno sviluppando le nostre linee guida prima della fondazione ufficiale di Reli... [leggi]

**Associazione per le questioni maschili e di genere (AMGI)
Graz, Austria**

L'Associazione per le questioni maschili e di genere (AMGI) è una ONG nella provincia della Stiria, in Austria, che gestisce centri di consulenza per uomini, lavora con uomini e giovani maschi con comportamenti violenti. Sono anche attivi svolgendo attività di genere con i giovani di sesso maschile, nonché attività di prevenzione della violenza e ricerca... [leggi]



Associazione per la prevenzione e la gestione della violenza in famiglia
Nicosia, Cipro

L'Associazione per la prevenzione e la gestione della violenza in famiglia combatte la violenza domestica offrendo assistenza immediata sia alla vittima che all'autore del reato e offrendo alloggio e rifugio alle vittime. Inoltre, l'organizzazione lavora nella sensibilizzazione e rende entrambi i funzionari un... [leggi]

Associazione dei Cittadini "Buducnost"
Modrica, Bosnia ed Erzegovina

L'Associazione dei Cittadini "Buducnost" è un'organizzazione non governativa fondata nel 1996. Oltre all'attività di lobbying e advocacy, "Buducnost" lavora sulla prevenzione della violenza domestica e sulla protezione delle sopravvissute, sostenendo le donne nella vita pubblica e politica, sensibilizzando le donne e il g... [leggi]

Associazione Senza Violenza
Bologna, Italia

Programma per autori di violenza domestica.

Azienda Usl di Modena
Modena, Italia

Fondato a Modena nel 2011, il Centro "Liberiamoci Dalla Violenza – Liberi dalla Violenza" ha sede all'interno di un consultorio familiare dell'Azienda Sanitaria Locale di Modena. È il primo

centro pubblico sperimentale in Italia appartenente ai servizi sanitari pubblici. Il suo obiettivo è proteggere le donne e... [leggi]

Banca dati

Membri affiliati

Oltre all'appartenenza a pieno titolo, la rete offre anche la possibilità di affiliazione. Scopri di più mettendoti in contatto con la nostra Membership & Reporting Officer, Antonia Montanus.

Anastasia Savva
Beverley Gilbert
Damian Carnell
Unità

motore firat

Ioan Durnescu

Maja Loncarevic

Nicole Renehan

Panayiota Gregoriou

St Helens The Best Me CIC

Zhu Lin

**SITO UFFICIALE DEL 1522
HELP LINE VIOLENZA E STALKING**
Il 1522 è un servizio pubblico promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità. Il numero, gratuito è attivo 24 h su 24, accoglie con operatrici specializzate le richieste di aiuto e sostegno delle vittime di violenza e stalking.

Per avere aiuto o anche solo un consiglio chiama il 1522 (il numero è gratuito anche dai cellulari)



Polizia di Stato: 25 novembre “Giornata internazionale contro la violenza sulle donne” ...questo non è amore 2021

#aiutiamoledonneadifendersi

In occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, martedì 23 novembre la Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato, alla presenza del Ministro dell'Interno e del Capo della Polizia, Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, ha presentato a Catania la 5ª edizione della brochure “...Questo non è amore”, campagna nazionale permanente finalizzata a prevenire la violenza di genere.

Per quanto concerne le iniziative della Polizia di Stato nella Provincia di Pordenone, nella giornata di domani giovedì 25 novembre, personale dell'Ufficio Polizia Anticrimine della Questura sarà presente presso il Centro Commerciale IPERCOOP “Meduna” di Pordenone, ove verrà allestito un punto informativo, in collaborazione con l'Associazione “Voce Donna – Centro Antiviolenza” di Pordenone. Nella circostanza, oltre a essere distribuita la 5ª edizione della brochure “...Questo non è amore”, campagna nazionale permanente finalizzata a prevenire la violenza di genere, sarà possibile ricevere un consiglio, informazioni, rappresentare una problematica, offrire una testimonianza diretta di episodi di violenza, le cui vittime spesso, per paura o ragioni di altro tipo, tardano a denunciare.

E ancora, sempre nel pomeriggio di domani 25 novembre, in occasione del convegno dal titolo “Violenza di Genere e donne migranti: tra vulnerabilità e tutele giuridiche” organizzato dal “Comitato Pari Opportunità dell'Ordine degli Avvocati di Pordenone”, in programma dalle ore 17.00, presso il Teatro Sociale “Gian Giacomo Arrigoni”, sito a San Vito al Tagliamento (PN) in piazza del Popolo, interverrà, tra i relatori, il Dirigente dell'Ufficio Immigrazione della Questura di Pordenone, Commissario Capo della Polizia di Stato Elda AULENTI, sul tema: “I titoli di soggiorno per le vittime di violenza”.

Con questo progetto la Polizia di Stato rinnova il proprio impegno a sensibilizzare, in modo semplice e lineare, le vittime di violenza e non solo, nella convinzione che la lettura delle storie raccontate nella brochure, purtroppo tutte vere, rappresenti uno stimolo a chiedere aiuto e a denunciare.

Sono 89 al giorno, infatti, le donne vittime di reati di genere che si contano in Italia, secondo le segnalazioni raccolte dalle Divisioni Anticrimine delle Questure; nel 62% di casi si tratta di maltrattamenti in famiglia.

Il tasso più alto di donne che si rivolgono alle Forze dell'ordine per le richieste di ammonimento si registra nelle regioni del sud, in particolare in Sicilia; e proprio da questa regione, da Catania, città scossa nel recente passato da alcuni gravi episodi di femminicidio, che è necessario dire basta!

Grazie alle iniziative già realizzate dalla Polizia di Stato sul campo della prevenzione, è stato possibile registrare una leggera diminuzione dell'andamento degli omicidi di donne rispetto agli omicidi in genere: se nel periodo gennaio-agosto 2020 le donne vittime di femminicidio erano il 48% di tutte quelle uccise, nell'analogo periodo del 2021 l'indice scende al 41%.

Nel 72% dei casi l'autore è il marito o l'ex marito; in 1 caso su 2 ha usato un'arma da taglio; il 70% delle vittime erano italiane.

Sale il dato delle donne che lasciano figli piccoli: nel gennaio-agosto 2020 era del 25%, mentre nell'analogo periodo del 2021 del 31%; è del 40% se si considerano gli omicidi commessi fino alla data della pubblicazione della brochure.

Sul fronte della prevenzione continua ad essere l'ammonimento del Questore il provvedimento più efficace: secondo il Direttore Centrale Anticrimine, Prefetto Francesco Messina, “La sfida contro il femminicidio si gioca esclusivamente nel campo della prevenzione”, ed infatti l'intervento repressivo, ovvero l'arresto di



chi arriva a compiere un atto del genere, assume un valore del tutto relativo poiché avviene laddove gli strumenti preventivi non abbiano avuto efficacia.

Il numero più alto di ammonimenti per atti persecutori si registra al sud; quello degli ammonimenti per violenza domestica, invece, nelle regioni del nord Italia.

Aumenta di poco il numero delle recidive nei casi di violenza domestica: i soggetti denunciati successivamente all'irrogazione dell'ammonimento passano dal 7% al 9%; diminuiscono sensibilmente invece le recidive per atti persecutori: dall'11% al 6%.

Nel 49% dei casi i soggetti ammoniti, sia per stalking che per violenza domestica, vivono o hanno vissuto con la vittima.

Si offre, però, anche una mano agli uomini maltrattanti, a coloro che agiscono violenza senza ancora sfociare in un reato più grave che richiede un intervento di polizia giudiziaria. La Polizia di Stato, grazie al protocollo Zeus, indica anche agli uomini un percorso utile per uscire dal ciclo della violenza, una strada per gestire la loro rabbia.

La Polizia di Stato rappresenta, in questo senso, uno snodo fondamentale di una rete composta da istituzioni, enti locali, centri antiviolenza e di recupero dei maltrattanti, associazioni di volontariato che si impegnano ogni giorno per affermare un'autentica parità di genere, contro stereotipi e pregiudizi.

In un periodo storico caratterizzato da emergenze che hanno segnato la storia di tutto il mondo, la Polizia di Stato ha adattato il suo approccio operativo atualizzandolo con nuovi strumenti tecnologici, come l'app YouPol, che tuttavia non sostituisce – per i casi gravi - la chiamata al Numero di Emergenza Unico Europeo “112” e/o 113, soprattutto nei casi di pericolo imminente. 24 ore su 24 e per 365 giorni all'anno, questo numero è sempre attivo, però YouPol può aiutare le vittime e i testimoni di atti di violenza domestica a chiedere aiuto.

Con l'opuscolo “...questo non è amore”, elaborato dalla Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato, si vuole offrire alla cittadinanza un servizio di informazione, sensibilizzazione ed aiuto sui temi del contrasto alla violenza di genere, anche per l'emersione del “sommerso”, con l'obiettivo di aiutare le donne a difendersi da violenze fisiche, psicologiche, verbali ed economiche.

Spesso il primo passo è il più difficile: la paura di essere giudicate, la vergogna di raccontare dettagli della propria vita privata, il timore di rimanere sole. A volte però basta solo una spalla a cui appoggiarsi, qualcuno con cui parlare, una rete di sostegno indispensabile per iniziare un nuovo percorso di vita libero dalla violenza e dal dolore.

La campagna “...questo non è amore” non si ferma al 25 novembre, poiché è fondamentale che l'azione di prevenzione e di informazione sia portata avanti costantemente, tutto l'anno; ed infatti la Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato coordina a livello nazionale il progetto “Camper”, con cui équipe multidisciplinari composte da funzionari di polizia, medici, psicologi, rappresentanti di centri antiviolenza e ad altre istituzioni e associazioni impegnate su questi temi, distribuiscono la brochure nelle piazze (durante il lockdown nei supermercati), mettendo a disposizione le proprie competenze per aiutare le donne a sentirsi meno sole e a liberarsi di violenze e sopraffazioni, a volte nascoste e vissute il solitudine.

#essercisempre è un impegno costante perché, come affermato dal Prefetto Lamberto Giannini, “il silenzio aiuta l'aguzzino, mai la vittima”.



Ai Servi, venerdì 26 Novembre, lo spettacolo per dire "No alla violenza sulle donne"

In occasione della GIORNATA MONDIALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

UNA NAZIONE UNO SPETTACOLO

IL NOME POTETE METTERLO VOI

LETTURA SCENICA

a cura di:
Adriana Avolio, Nelita Buonaerba
Tania Giusti, Maria Martino
Massimo Nortì, Mariateresa Tilli
Brunella Tornaboni, Irene Vajra
Eleonora Vecchione

Testo:
Mauro Monni

Regia:
Gennaro Di Leo

Musiche:
Joh Capozzolo

ORGANIZZATO DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE IN COLLABORAZIONE CON LA BIBLIOTECA CIVICA DI MASSA

Venerdì
26
NOVEMBRE
ore 21.00

MASSA
TEATRO DEI SERVI
Via Palestro, 37
Ingresso libero con prenotazione obbligatoria
www.teatroservimassa.it

In occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne che ricorre il 25 Novembre di ogni anno, Venerdì 26 novembre alle ore 21 presso il Teatro dei Servi si terrà lo spettacolo "Il nome potete metterlo voi", promosso dall'assessorato alle Pari opportunità e Violenza di genere di Amelia Zanti di concerto con la biblioteca civica Stefano Giampaoli.

Si tratta di una lettura scenica a cura dei lettori volontari Laav (Lettori ad alta voce) Massa-Carrara, con la regia di Gennaro Di Leo e le musiche di Joh Capozzolo che rientra nel progetto nazionale dell'associazione culturale Sine qua non "Una nazione, uno spettacolo" che verrà rappresentato contemporaneamente in più di 50 città italiane.

Il testo originale scritto da drammaturgo Mauro Monni è privo di retorica, divertente e drammatico al tempo stesso. Una voce narrante femminile ricorda i passi della propria vita attraverso i libri, attraverso gli esempi dettati dalle donne in letteratura. Una donna senza nome che, come purtroppo il fenomeno del femminicidio ci ricorda, perde la vita per colpa di un legame sinistro e malato.

Il testo verrà eseguito in modo corale dai lettori volontari LaaV: Adriana Avolio, Nelita Buonaerba, Tania Giusti, Maria Martino, Massimo Nortì, Mariateresa Tilli, Brunella Tornaboni, Irene Vajra, Eleonora Vecchione.

"Nonostante il costante impegno delle istituzioni, la violenza contro le donne continua ad essere un fenomeno in crescita, aggravatosi soprattutto nel periodo di pandemia e lockdown. Per questo - ha spiegato Zanti in una nota stampa - è ancora più importante mettere in campo tutte le iniziative possibili, per continuare a parlare di questa tematica, educando e sensibilizzando la popolazione al rispetto della donna. Un sentito ringraziamento al personale della biblioteca civica e a tutti i volontari che permetteranno la buona riuscita dell'evento che si inserisce in un più ampio calendario di iniziative"

Per l'ingresso allo spettacolo nel rispetto delle norme anti Covid è obbligatoria la prenotazione via mail a : eventi@comune.massa.ms.it





"Basta guerra, vogliamo la Pace!"

Cosa hanno in comune Afghanistan e Repubblica democratica del Congo? Poco o niente! No, qualcosa c'è: entrambi sono stati abbandonati dalla comunità internazionale che guarda dall'altra parte mentre le popolazioni civili vengono massacrate.

Il 20 novembre abbiamo festeggiato la Giornata Mondiale per i diritti dell'infanzia ma, oggi, l'infanzia non esiste in Afghanistan dove il fenomeno delle spose bambine è riesplso con il ritorno dei talebani. In Congo nemmeno, l'infanzia è violata nelle miniere di coltan e cobalto per i nostri smartphone e le nostre macchine elettriche.

Domani è il 25 novembre, Giornata Mondiale contro le violenze sulle donne e festeggeremo le nostre donne, ma cosa è la donna oggi in Afghanistan? Sono tornate le punizioni pubbliche e le donne non possono più studiare o lavorare come prima. In Congo, il corpo della donna è violato ogni giorno e questo paese è diventato il posto dov'è più difficile essere donna. Non si contano le donne che hanno subito o che stanno subendo violenze sessuali usate come arma di guerra! Ricordiamoci sempre il lavoro del Dr. Denis Mukwege, Premio Nobel per la Pace 2018!

Eppure Afghanistan e RD del Congo sono due Paesi molto, ma molto ricchi di risorse umane e naturali! Giusto ciò che interessa la comunità internazionale (le risorse naturali ovviamente!).

Per favore, non dimentichiamoci del popolo afgano e del popolo congolese.

Vi chiedo di condividere questo video messaggio con i vostri amici/amiche e conoscenti.

E diciamo insieme: **BASTA GUERRA, VOGLIAMO LA PACE!**

John Mpaliza

Se questa è l'Europa. Una cortina di ferro per i migranti

Nello Scavo martedì 16 novembre 2021

La Polonia costruirà da dicembre una barriera per fermare il flusso di profughi spinti verso il confine

dal governo della Bielorussia. Negli ultimi 50 anni costruiti 65 muri di confine

Una cortina di ferro per i migranti

Non sarà facile, quando toccherà agli storici, spiegare che l'epoca dei muri non è più solo quella del Vallo di Adriano o il tempo del cinese Qin Shi Huang, l'imperatore padre della Grande Muraglia. Epoche in cui le fortificazioni servivano a proteggersi dalle incursioni armate. Non nel 2021, quando miliardi di euro vengono investiti per respingere nient'altro che persone disarmate.

Il 60% delle nuove barriere è stato voluto per ostacolare le migrazioni forzate. Negli ultimi 50 anni (1968-2018) sono stati costruiti oltre 65 muri di confine. L'Europa (26%) è seconda solo all'Asia (56%). A oltre trent'anni dalla caduta del muro di Berlino, il 60% della popolazione mondiale (circa 4,7 miliardi di persone) vive in Paesi che hanno costruito un qualche argine contro i flussi di persone.

Il centro studi 'Transnational Institute' ha calcolato che solo dal 1990 al 2019 i Paesi Ue dell'area Schengen si sono dotati di oltre mille chilometri di recinzioni. E presto saranno più del doppio. La spesa totale ha sfiorato il miliardo di euro. A cui andranno aggiunti gli stanziamenti per i 508 chilometri di frontiera che la Lituania ha deciso di puntellare con pali d'acciaio e filo spinato. Come la Polonia, del resto, che con i lituani condivide l'affaccio sulla Bielorussia. Ieri la conferma: da dicembre il governo polacco costruirà una nuova barriera al confine. «È sconcertante quanto avviene in più luoghi ai confini dell'Unione. È sorprendente – ha detto ieri il presidente Sergio Mattarella – il divario tra i grandi principi proclamati e il non tener conto della fame e del freddo cui sono esposti esseri umani ai confini dell'Unione».

Per venirne a capo bisogna seguire i soldi. Tanti soldi. Si scopre così che il filo spinato e le armi per ricacciare indietro i poveri sono prima di tutto un colossale giro d'affari. A poco servono le inchieste amministrative e quelle penali sulle operazioni condotte da agenzie come Frontex, nata per supportare la sorveglianza dei confini esterni e finita



accusata di malversazioni e di aver cooperato nelle operazioni più cruente nei Balcani, nel Canale di Sicilia e nell'Egeo. Entro il 2027 si passerà dagli attuali 1.500 a 10mila effettivi, di cui 7 mila distaccati dalle forze dell'ordine nazionali, e avrà nel bilancio un budget superiore alla maggior parte delle agenzie dell'Unione Europea: circa 5,6 miliardi di euro fino al 2027.

Direttamente o attraverso consociate, beneficiano dei cospicui investimenti europei le più importanti aziende del comparto difesa: tra cui Airbus, Thales, Leonardo, Lockheed Martin, General Dynamics, Northrop Grumman, L3 Technologies, Elbit, Indra, Dat-Con, Csra, Leidos e Raytheon. Tra i principali beneficiari degli appalti per i muri le grandi firme dell'industria bellica. C'è European Security Fencing, produttore spagnolo di filo spinato, utilizzato nelle recinzioni al confine con Spagna/Marocco, Ungheria/Serbia, Bulgaria/Turchia, Austria/Slovenia, Regno Unito/ Francia. Poi la società slovena "Dat-Con" incaricata di costruire barriere in Croazia, a Cipro, in Macedonia, Moldavia, Slovenia e Ucraina.

E ancora il costruttore navale olandese Damen, le cui navi sono state utilizzate in operazioni di frontiera da Albania, Belgio, Bulgaria, Portogallo, Paesi Bassi, Romania, Svezia e Regno Unito, oltre che Libia, Marocco, Tunisia e Turchia. I francesi siedono al tavolo dei grandi appalti con "Sopra Steria", il principale contraente per lo sviluppo e la manutenzione del Sistema d'informazione visti (Vis), il Sistema d'informazione Schengen (Sis II) e Dattiloscopia europea (Eurodac). Poi di nuovo una compagnia spagnola, la Gmv incaricata di implementare Eurosur, il sistema europeo di sorveglianza delle frontiere esterne.

Prima di oggi le imprese hanno beneficiato del budget di 1,7 miliardi di euro del Fondo per le frontiere esterne della Commissione europea (2007-2013) e del Fondo per la sicurezza interna – frontiere (2014-2020) di 2,76 miliardi di euro. Per il nuovo bilancio Ue (2021-2027), la Commissione europea ha stanziato 8,02 miliardi di euro al Fondo per la gestione integrata delle frontiere; 11,27 miliardi di euro a Frontex (di cui 2,2 miliardi di euro saranno utilizzati per acquisire e gestire mezzi aerei, marittimi

e terrestri) e almeno 1,9 miliardi di euro di spesa totale (2000-2027) per le sue banche dati di identità e Eurosur (il sistema europeo di sorveglianza delle frontiere).

Commentando le ultime notizie dalla frontiera orientale, il presidente della commissione Cei per i migranti, il vescovo Giancarlo Perego, ha usato parole che ben riassumono la deriva del continente dei muri: «Una sconfitta dell'umanesimo su cui si fonda l'Europa, una sconfitta della democrazia. L'Europa dei muri è un'Europa che dimostra di cedere alla paura, un'Europa in difesa da un mondo che cammina». Oppure, per dirla con Papa Francesco, le moderne muraglie sono «una cosa insensata, che separa e contrappone i popoli».

Liberiamo l'acqua. Vogliamo l'acqua bene comune pubblico mondiale e fuori dalla borsa!

ELENA Mazzoni ha lanciato questa petizione e l'ha diretta a Mario Draghi (Presidente del Consiglio dei Ministri)

Il 7 dicembre 2020 l'acqua è stata quotata nella Borsa di Chicago, su iniziativa del più potente fondo d'investimento speculativo mondiale, il Black Rock, suscitando forti reazioni di opposizione e di critica in tutto il mondo, l'Associazione Internazionale "Agorà degli Abitanti della Terra", con sede in Belgio, ha lanciato la campagna "Liberiamo l'acqua dalla Borsa" in Argentina, Belgio, Brasile, Cile, Francia, Italia, Québec, con il progetto di allargarla sempre di più ed il Forum Italiano dei movimenti per l'Acqua aveva lanciato una petizione di successo
<https://www.change.org/u/28942873>

Il 25 ottobre scorso, proseguendo nella linea imposta dal BlackRock, la Borsa di New York ha deciso di aprire una nuova classe di attivi finanziari, gestiti da una nuova categoria d'impresse le "Natural Assets Companies" (NAC), una vera e propria monetizzazione generale della natura sotto tutela della Borsa, per comprarsi pezzi di Pianeta da cui estrarre profitti. Se questa



appropriazione finanziaria privata della natura non sarà arrestata, l'acqua e l'insieme del mondo naturale, saranno totalmente, in pochi anni, nelle mani di ristretti gruppi finanziari.

Dalla messa dell'acqua in Borsa, che ha sancito la finanziarizzazione di un bene essenziale e drammaticamente scarso, assoggettandone la disponibilità alla logica di mercato e di profitto, nulla è cambiato e nessun passo indietro è stato compiuto.

Scarsità per taluni, è ricchezza per altri secondo il dogma liberista.

Nel mentre 2,2 miliardi di persone non hanno ancora un accesso minimo vitale all'acqua potabile e 3,4 miliardi non dispongono di servizi igienici di base, cosa fa la finanza? Interviene pesantemente per "governare" la penuria idrica ed assicurare così, grazie ad un prezzo speculativo, anzitutto la disponibilità dell'acqua alle imprese private grandi utilizzatrici e produttrici di profitto. Uno scandalo!

Sottoporre l'acqua alla speculazione finanziaria apre a scenari ancora peggiori che, inevitabilmente, porteranno all'emarginazione di territori, popolazioni, piccoli agricoltori e piccole imprese, aggravando la crisi globale ecosistemica, climatica, economica, sociale e sanitaria.

E' urgente una svolta globale innovativa in tutela dell'acqua e dell'ambiente ed in difesa beni comuni della Terra essenziali per la vita di tutti.

Per il Relatore Onu Arrojo-Agudo, la crisi dell'acqua trae origine da due fallimenti:

- Il primo è l'insostenibilità che abbiamo determinato a danno dei nostri ecosistemi acquatici, trasformando l'acqua nel più pericoloso vettore di malattie e morte mai conosciuto al mondo.

- Il secondo ha a che fare con le disuguaglianze e la povertà, prodotte da un sistema socio-economico "immorale" che ha privatizzato e sottomesso tutto alle sragionevoli ed inumane "leggi del mercato" e

della speculazione borsistica (le leggi del più forte).

L'acqua è la madre di tutti i diritti: la sua quotazione in borsa renderà vana, nei fatti, la fondamentale risoluzione dell'Assemblea Generale dell'ONU del 2010 sul diritto universale all'acqua. Inoltre, nel nostro paese rappresenterà un ulteriore schiaffo al voto di 27 milioni di cittadine/i italiane/i che nel 2011 si espressero nel referendum dicendo che l'acqua doveva uscire dal mercato e che non si poteva fare profitto su questo bene.

Per questo esigiamo dai poteri pubblici italiani, decisioni prioritarie

1. Che vengano immediatamente vietate le transazioni finanziarie sull'acqua;

2. Il divieto alle società di gestione dei servizi idrici di essere quotate in Borsa: zero Borsa per l'acqua bene comune e servizio pubblico mondiale;

3. Che si rigetti la monetizzazione della natura e venga riconosciuto il diritto dei fiumi, mari, laghi, ghiacciai e loro ecosistemi, di esistere in quanto tali, come beni universali della vita. Il valore della vita non è il prezzo;

4. Che venga formalmente stralciato l'art. 6 dal Ddl Concorrenza che mette in discussione alla base la funzione pubblica e sociale dei Comuni, costringendoli di fatto al ruolo di enti unicamente deputati a mettere sul mercato i servizi pubblici di propria titolarità, con grave pregiudizio dei propri doveri di garanti dei diritti della comunità di riferimento;

5. Che si sleghi l'agroalimentare dalla logica del profitto, incentivando le produzioni vegetali e locali che abbisognano di meno acqua rispetto a quelle zootecniche e favorendo così un utilizzo razionale e responsabile delle risorse idriche a fini alimentari.

In aggiunta, invitiamo i cittadini ad agire affinché:



- il principio “chi inquina paga” venga sostituito dal principio “è vietato inquinare”;
- si crei il Consiglio mondiale dei cittadini per la comune sicurezza idrica della Terra e la costituzione dell’Assemblea Mondiale dell’Acqua;
- siano intraprese azioni legali contro gli Stati che non salvaguardano e non garantiscono la rigenerazione delle acque, della vita, e lasciano alla monetizzazione della natura l’impostura della protezione del mondo naturale;
- venga messa fine al Capitalismo predatorio di terre ed altre risorse del pianeta;
- Che venga promosso, anche in concorso con gli enti locali, l’avvio di una discussione pubblica sul ruolo dei Comuni, dei servizi pubblici, dei beni comuni e della democrazia di prossimità dentro un contesto di ripensamento del modello sociale dettato dalla necessità di affrontare la disuguaglianza sociale e la crisi climatica, evidenziate dalla pandemia;
- Nuova tariffazione dei servizi idrici: la tariffa non deve prevedere profitti né remunerazione del capitale in alcuna forma. Garantire ad ogni cittadino il quantitativo minimo vitale (50 l/g/ab) stabilendo che sia a carico della fiscalità generale. L’acqua è da tempo ridotta a merce e ora è trattata come un avere finanziario su cui speculare.

NON DOBBIAMO ABBANDONARE LA CENTRALITA’ DEI DIRITTI UNIVERSALI, DELLA GIUSTIZIA, DEL BENESSERE PER TUTTE E TUTTE.

La campagna internazionale è promossa in Italia da Agorà degli Abitanti della Terra-Acqua Bene Comune comitato milanese-Laudato Sì-Costituzione Beni Comuni-Pax Christi-Monastero del bene comune-Mamme No Pfas-Emmaus Italia-Movimento Blu-Transform! Italia-Animal Save Italia-Radio Itineraria-Comitato Promotore Marcia PerugiaAssisi. (adesioni in continuo aggiornamento)

Maurizio Tritto, un lungo sciopero della fame per denunciare la vergogna del CPR di Palazzo San Gervasio

24.11.21 - Andrea De Lotto

In Italia succede anche questo: un uomo fa uno sciopero della fame per 51 giorni e pochissimi lo sanno, i grandi media non vedono, tacciono. Proviamo a raccontare in breve la sua storia.

Maurizio Tritto nasce a Spinazzola in Puglia 47 anni fa, vive a lungo a Milano, ha due figlie, lavora, viaggia, si separa dalla compagna, torna al sud e va a vivere a pochi chilometri da dove è nato, in Basilicata: a Palazzo San Gervasio. Un piccolo paese, meno di 5.000 abitanti, ma “relativamente famoso” dal momento che appena fuori dall’abitato si trova uno dei 10 CPR presenti in Italia. Uno dei peggiori.

Maurizio partecipa alla lotta che si sviluppa nel 2009-2010 contro l’apertura del CIE (il vecchio CPR) a Palazzo San Gervasio, ricorda come in quel periodo furono in tanti a mobilitarsi: il 1° maggio 2010 i sindacati manifestano proprio lì con migliaia di persone. Grazie alle tante pressioni nel 2011 il CIE chiude. Tre le motivazioni principali: la non idoneità dello spazio, le illecità negli appalti, le presunte violenze compiute dalle forze dell’ordine.

Nel 2017 il centro riapre, ma questa volta non ci sono più le mobilitazioni di prima; sarà che è stato un ministro del PD, Minniti, a volere nuovamente queste strutture? Sarà che anche i Cinque Stelle vanno al governo? Sarà che ora con Draghi sono tutti sulla stessa barca? Di fatto, il CPR riapre e il silenzio regna sovrano.

Maurizio e pochissimi altri cercano di ricordare quello che è stato e denunciano quello che è. È lui a scrivere due esposti che manda in Procura, ma forse sono in tanti in Basilicata a usufruire delle “risorse” che vengono spese per gli immigrati. Inoltre alberghi e B&B della zona ospitano le



forze dell'ordine e non si sputa nel piatto in cui si mangia...

Maurizio si ritrova sempre più solo e circa due mesi fa decide in maniera quasi estemporanea di iniziare uno sciopero della fame. Per un mese è solo la sua pagina Facebook a parlare di ciò che accade, poi grazie a un presidio sotto la Prefettura di Potenza il tg regionale batte un colpo; troppo poco. I grandi media si girano dall'altra parte.

Maurizio vive da solo, comunica con le figlie adolescenti che lo sostengono. Conoscono la storia dei suoi viaggi per portare aiuti nella ex Jugoslavia, fino al Kosovo e poi in Senegal e Burkina Faso. Sono "abituati" perché hanno vissuto con il padre la vicenda di un'altra lotta (in quel caso per la tutela di ambiente e salute) contro un progetto di 2.000.000.000 di interessi economici, conclusa con una vittoria.

Maurizio è arrabbiato, dopo 50 giorni di sciopero della fame lancia un presidio davanti al CPR; ci sono solo tre amici venuti da fuori, il paese tace. Un deserto, il silenzio. Perché? Come non vedere quella vergogna? Come non immedesimarsi minimamente in quelle persone che spesso lavorano gomito a gomito con noi e che di colpo spariscono in quel cono d'ombra.

Maurizio non sa quanto andrà avanti e si sorprende lui stesso: 51 giorni. Solo a bere acqua, fino a che il medico non gli dice che deve fermarsi, i succhi gastrici cominciano a nutrirsi dei suoi organi e inizia a sputare sangue.

Lui lo sa, avrà anche fatto errori, avrà un carattere particolare, forse non è un campione in comunicazione, ma perché dieci anni fa scesero in piazza migliaia di persone e oggi nulla? Questa delusione lo rode più della fame.

Ora si è fermato, ma resta la speranza che il sasso gettato possa mettere in moto qualcosa, che qualche parlamentare si metta in gioco ed entri dove non entra nessuno, se non i pochi operatori, le tante forze dell'ordine e il garante nazionale che ha già denunciato la situazione di quel centro.

"Questa esperienza mi ha fatto maturare tanto" dice. "Forse è la prima volta che sono così coerente, fino in fondo. Certo che non mi aspettavo tanta indifferenza, eppure quando c'è bisogno di questi uomini nei campi..."

Gli chiedo: "Chi te lo ha fatto fare?"

Mi rimanda quello che scrisse al cinquantesimo giorno di sciopero della fame:

"Perché arrivare a tanto?"

Dopo due esposti depositati in Procura a Potenza, uno datato dicembre 2018, l'altro datato febbraio 2020, dopo il silenzio calato da circa due anni su quel postaccio di merda, dopo essermi occupato di tale struttura detentiva fin dal 2009, ritenendo di non poter essere omertoso rispetto ad un obbrobrio che dista pochi passi da dove vivo, un luogo non luogo che annienta i diritti umani, la libertà e la dignità di uomini stipati come in uno zoo, ho deciso di tentare questa strada che definirei forse l'ultimo, estremo percorso di lotta su questa vicenda.

Ciò che mi ha deluso è la quasi totale indifferenza del mondo politico e di quello dell'associazionismo lucano (se si esclude il minuzioso e ottimo lavoro di ASGI Basilicata).

Ciò che mi fa rabbia è che, inverosimilmente, le parole più dure per descrivere il CPR di Palazzo San Gervasio siano state quelle utilizzate da un politico della Lega.

La "sinistra" è morta da tempo in questa Regione di lacchè senza più ideali, conformata solo a proclami in periodo elettorali, vuota di azioni reali se non quando s'intravede la possibilità di guadagni o poltrone!

Sono stati giorni molto pesanti e continueranno ad esserlo... ma il digiuno continuerà ad oltranza, fino a quando la politica istituzionale non entrerà in quel lager, attivandosi seriamente per tentare la sua chiusura."



Cerco Palazzo San Gervasio sulla mappa e guardo il sito del Comune. Curiosamente proprio lì c'è un paragrafo che parla di Giorgio Perlasca, un uomo che durante il fascismo salvò un gran numero di ebrei. Dice: “La storia di Giorgio Perlasca dimostra come per ogni individuo è sempre possibile fare delle scelte alternative anche nelle situazioni peggiori, in cui l'assassinio è legge di Stato e il genocidio parte di un progetto politico.

A chi gli chiedeva perché lo aveva fatto, Perlasca rispondeva semplicemente: “. . . ma lei, avendo la possibilità di fare qualcosa, cosa avrebbe fatto vedendo uomini, donne e bambini massacrati senza un motivo se non l'odio e la violenza?”

Grazie, Maurizio e perdonaci se abbiamo scoperto la tua lotta solo ora.

Lorena Fornasir, Gian Andrea Franchi: l'aiuto, la solidarietà, il soccorso, al contrario della crudeltà, non sono e non devono essere reato

24.11.21 - Fabrizio Maffioletti

Archivate le accuse di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina a carico di Lorena Fornasir e Gian Andrea Franchi di Linea d'Ombra ODV di Trieste

Lo scrivemmo: “nei corpi dello Stato ci sono anche fior di professionalità, non si può credere che qualcuno possa pensare che i fondatori di Linea d'Ombra siano davvero rei di aver favorito delle persone migranti per soldi”.

Ciò che da anni accade nel Mediterraneo, nel quale nel silenzio e nell'ignavia dello Stato muoiono migliaia di persone, ciò che accade in Bosnia, Croazia, Grecia, Turchia, Libia, ed ora in Polonia e Bielorussia, non si può non chiamare crudeltà ai danni di esseri umani.

L'Italia ha rinnovato gli accordi con la Libia, il cui capo della Guardia Costiera Abd al-Rahman al-Milad, noto anche come al-Bija, è stato condannato dall'ONU per violazione dei diritti

umani la quale ha trasmesso gli atti all'Interpol. Eppure continuiamo a sentire dai decisori dichiarazioni sul rispetto dei diritti umani, come poter credere a queste dichiarazioni?

Ma ciò che succede ai confini e all'interno dell'Europa: avviene nel rispetto dei diritti umani?

Come poter credere a talune dichiarazioni sulla crudele situazione delle persone migranti in Bielorussia quando proprio in Italia siamo spettatori di queste politiche?

Questa, che definiamo crudeltà, induce ad azioni anche nei confronti di coloro che tentano di aiutare, di soccorrere, spinti da un sentimento del tutto umano: l'empatia.

Come poteva essere pensabile che persone che pubblicamente aiutano le persone migranti giunte in Italia, medicando loro le ferite accumulate nel terribile viaggio, potessero averli aiutati a scopo di lucro?

E' anche del tutto inaccettabile, a chi scrive e non solo, quella che è difficile non definire una “persecuzione” ai danni delle ONG.

E' certamente vero che una parte consistente dell'opinione pubblica vede con diffidenza e talvolta con paura le persone che provengono da lontano, ma questo non può giustificare i decisori e gli uomini e le donne dello Stato ad esercitare il sospetto e l'accusa di fatto esercitati sulla base di leggi non scritte, non si può inquisire con teoremi accusatori incomprensibili l'aiuto, la solidarietà, il soccorso, questi sì, sanciti dagli Ordinamenti.

Lorena Fornasir e Gian Andrea Franchi, coinvolti nell'indagine, di fatto sono stati considerati dei delinquenti, fortunatamente il sistema di garanzie ha funzionato ed è oggi ampiamente acclarato che non lo sono. Il pensiero non può non correre anche a Mimmo Lucano.

Difficile, quanto meno a chi scrive ma non solo, non considerare persecutori taluni atti compiuti ai danni di brave persone, e sono tante, che in modo



del tutto nonviolento ma con la forza delle proprie opinioni e della propria umanità cercano di esercitare un diritto: il diritto all'uguaglianza degli esseri umani, anche questo sancito dagli Ordinamenti.

Ormai queste persone, queste brave persone, cominciano a parlare di resilienza, e questo, oltre a dare la precisa accezione del clima italiano ed europeo, è indicativo dello stato d'animo in cui si trovano ad operare.

Come giornalisti sentiamo il dovere di esercitare la nostra prerogativa: informare con tenacia e pazienza, smentendo su base documentale come un taluni casi abbiamo fatto, anche dichiarazioni di uomini e donne dello Stato.

Questi fatti purtroppo concorrono ad una sfiducia nello Stato proprio da parte di queste brave persone e non è un bene, occorre che questo clima cambi radicalmente, che sia, ove non inspiegabilmente sostenuto, quanto meno rispettato il sacrosanto dovere dei cittadini all'aiuto, alla solidarietà, al soccorso.

Black Friday, SI Cobas: «Scioperi e blocchi in tutte le sedi Amazon»

Postato il novembre 18, 2021 di proso15

Riceviamo e volentieri riprendiamo da "Il Piacenza" del 15 novembre.

Il sindacato scende in campo il prossimo 26 novembre: «Tutti uniti nel blocco delle attività nel giorno del Black Friday».

Il S.I. Cobas nazionale ha deciso nei suoi organi di vertice di scendere in campo per il "black Friday" del prossimo 26 novembre, coordinandosi con oltre mille realtà sindacali in tutto il mondo (Germania, Francia, Stati Uniti, Giappone...) nell'ambito della campagna "make Amazon pay".

«L'obiettivo dichiarato – spiega il coordinamento nazionale S.I. Cobas – è il modello di lavoro precario promosso dalla multinazionale Amazon e in via di estensione nel mercato del lavoro. L'iniziativa si tradurrà in scioperi e blocchi su tutti i siti Amazon in Italia, compreso quello di

Piacenza. Lo sfruttamento diretto da Amazon crea un precedente per tutto il territorio italiano, ponendo le basi per la rovina di una intera generazione di lavoratori. Gli effetti nefasti non si fermano infatti ai magazzini Amazon o ai siti dove operano i corrieri di Assoespressi, loro partner nel trasporto merci, ma arrivano a influenzare negativamente tutti i posti di lavoro, che a quei modelli contrattuali si adeguano».

«Da marzo scorso, il S.I. Cobas ha stilato una piattaforma rivendicativa nazionale volta a tutelare tutti i facchini impiegati direttamente e tutti i corrieri operanti nelle numerose aziende federate ad Assoespressi, piattaforma nella quale si richiede l'adozione del corretto contratto nazionale, quello della logistica, che prevederebbe il rispetto dei sabati e delle domeniche a differenza di quello "commercio" attualmente in uso. Non solo: a fronte dell'estremo sacrificio dei lavoratori, si richiedono ticket mensa, premi di produzione, investimenti nella sicurezza e soprattutto la fine del ricorso smodato ai contratti precari, oggi ampiamente al di fuori del tetto massimo del 25% previsto dalla legge. Fondamentale anche la riduzione dei carichi di lavoro per i driver di Assoespressi e la riduzione di responsabilità in caso di danni e franchigie. Tutti queste rivendicazioni risultano ad oggi bloccate dal ruolo complice svolto dai sindacati confederali. In questi anni, essi hanno messo in campo blande azioni simboliche che non hanno ottenuto nessun risultato se non il loro riconoscimento da parte dell'azienda e il conseguente versamento di qualche quota sindacale».

«Non solo: ad ogni manifestazione davanti ad Amazon tenutasi nell'ultimo anno, è regolarmente seguita una recrudescenza ingiustificabile in termini repressivi: denunce, fogli di via, avvisi orali. Ciò rende ancora più grave la situazione di extra-legalità di Amazon. La richiesta del ritiro immediato di tutte queste misure a carico dei sindacalisti e dei lavoratori diviene quindi un punto della piattaforma. Che sia Amazon a pagare le scelte politiche repressive delle istituzioni italiane. Il 26 novembre, data tristemente nota come "black Friday", sarà una data quindi dalla enorme valenza politica, a cui invitiamo tutti gli



attivisti impegnati a vario titolo nella lotta per un mondo più umano e in cui lavorare non sia uno scambio con la dignità. Ci appelliamo a disoccupati, studenti, militanti, operatori sanitari già sfruttati in prima fila contro il Covid: il 26 novembre deve essere un segnale di unità che veda tutti uniti nel blocco di 24 ore alle attività di Amazon, blocco che mai arriverà altrimenti da parte dei sindacati che in tutti questi anni hanno recitato la parte per permettere che nulla cambiasse. Solo il blocco degli interessi padronali può impensierire i nuovi “padroni del vapore” e aprire uno spiraglio su un domani più degno di essere vissuto».

L'Italia alla guida della NATO in Iraq? Meglio di no.

Coordinamento Campagne Rete Italiana Pace e Disarmo 23 Novembre 2021

L'Italia alla guida della NATO in Iraq? Meglio di no.

L'ormai prossima assunzione italiana del comando della missione della Nato in Iraq desta molte perplessità e preoccupa che non vi sia stata fino ad oggi una adeguata discussione pubblica su questo fatto. La missione verrebbe ampliata da 500 a 4.000 uomini trasformandola di fatto in missione di combattimento da quella che, almeno sulla carta, era solamente funzionale all'addestramento dell'esercito iracheno.

La recente decisione di dotare le Forze Armate italiane di una flotta di Hero-30, i cosiddetti Droni Kamikaze dichiaratamente finalizzati all'utilizzo nel “mutato scenario operativo in Iraq”, come scritto nella relazione del Ministero della Difesa resa nota dall'Osservatorio MilEx, non può che aggravare questa nostra preoccupazione.

La missione italiana in Iraq, con 280 militari impegnati nella forza Nato e 900 militari nella missione Prima Parthica che nella Nato sarà integrata, diventa così la più grande missione italiana all'estero. Se prima la presenza militare italiana era interna alla Coalition of the Willing per la lotta contro Daesh da ora in poi acquisisce

di fatto ben altra funzione. Mosul è stata liberata a ottobre 2016 e la campagna militare contro Daesh è stata dichiarata conclusa dal governo iracheno alla fine del 2017. Lo sporadico ripresentarsi di attentati di quest'origine e la permanenza di sacche di estremismo violento non giustificano la presenza di una forza della Nato così consistente, con tanto di robot assassini e aerei da combattimento.

L'Iraq è un paese nel quale si combatte da tempo una parte del conflitto che oppone Stati Uniti e Iran. Un conflitto combattuto tramite terze parti e giocato con cinismo sulla pelle di donne e uomini iracheni e che tiene in ostaggio il Paese da anni.

Compito degli europei dovrebbe essere di favorire la liberazione del Paese da questa morsa e sostenere lo sviluppo economico, la democrazia e i diritti umani e questo non si fa con gli eserciti, ma collaborando con l'attivo sostegno alla società civile irachena. La sconfitta definitiva di Daesh va affidata alla politica, alle riforme sociali e lo possono e devono fare gli iracheni.

La stessa missione di addestramento, dopo quanto successo in Afghanistan su cui non si è nemmeno fatta una seria analisi, dovrebbe almeno essere rivalutata. Il rischio concreto è che l'Italia rimanga invischiata nella lotta per il controllo dell'Iraq, per conto di altri Paesi, senza nemmeno un dibattito pubblico e senza che ne abbia nemmeno un diretto interesse con la conseguenza, tra l'altro, di nuovi gravi rischi anche per la sicurezza delle organizzazioni umanitarie italiane che operano in Iraq, dovuti alla confusione tra presenza civile e militare.

Chiediamo dunque la sospensione della decisione di assumere la guida della Nato in Iraq e del processo di acquisizione di questi armamenti e l'apertura di un dibattito pubblico o almeno parlamentare su modelli, obiettivi, strumenti della attuale presenza italiana in Iraq.

Rete Italiana Pace e Disarmo
AOI – Associazione ONG Italiane
Accademia Apuana della Pace
ARCI



Associazione CITTA' PLURALE – Matera
 Associazione culturale-ambientale “La Città degli Alberi
 Associazione Nazionale per la Pace
 Associazione per il rinnovamento della sinistra
 Associazione per la pace di Padova
 Associazione solidarietà internazionale
 Associazione Taiapaia Valsugana
 Associazione Trentina Accoglienza Stranieri
 AssoPace Palestina
 Attac Italia
 Casa della Pace Milano
 Casa per la Pace Modena
 Centro di Documentazione del Manifesto Pacifista
 Centro don Lorenzo Milani
 Centro Studi Sereno Regis
 CGIL
 CISS – Cooperazione Internazionale Sud-Sud
 Cittadinanzattiva/Tribunale dei Diritti del Malato di Rieti
 Commissione globalizzazione e ambiente della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia (Fcei)
 Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza
 Coordinamento toscano del CDC
 Cultura è Libertà
 Donne in Nero di Napoli
 Donne in nero di Torino e Alba
 Emmaus Italia
 Forum permanente delle donne – Certaldo
 La Società della Cura – Padova
 Laboratorio Decoloniale Femminista e Queer
 Medicina Democratica Livorno
 MIR- Movimento Internazionale della Riconciliazione
 Movimento di lotta per la salute Maccararo
 OPAL – Osservatorio Permanente sulle Armi Leggere e le Politiche di Sicurezza e Difesa
 Pax Christi
 Presenza
 Rete NoWar-Roma
 Rete Romana Palestina
 Reti di Pace – Monteverde Roma
 Rifondazione Comunista
 Sinistra anticapitalista
 Sinistra Italiana
 U.S. Citizens for Peace & Justice – Rome
 Un Ponte Per
 Wilpf Italia – Lega Internazionale Donne per la Pace

CONFLITTI E FINANZA

Prenota Evento

<https://www.eventbrite.it/e/168977996737>

Il corso è valido ai fini della formazione obbligatoria dei docenti.

Il disarmo della finanza

Così come per le attività inquinanti, banche, assicurazioni e altre istituzioni finanziarie utilizzano il nostro denaro per sostenere la produzione e la commercializzazione di armi. Inoltre, gli investimenti in armamenti sottraggono importanti risorse alla lotta ai cambiamenti climatici.

I nostri soldi sono uno strumento importante per indirizzare le scelte degli istituti finanziari e costruire così un futuro giusto e sostenibile.





All'attenzione delle associazioni aderenti all'Accademia Apuana della Pace, e alle persone singole associate.

Si annuncia che martedì 30 novembre, dalle ore 18,15 fino alle ore 20,15, presso l'oratorio della chiesa dei Quercioli a Massa, è convocata l'Assemblea dell'Accademia Apuana della Pace. A seguire i punti dell'ordine del giorno da trattare:

- Resoconto delle attività svolte
- Discussione e approvazione delle modifiche proposte al Regolamento e allo Statuto
- Proposta di tematiche da approfondire
- Nomina di due nuovi senatori
- Approvazione del bilancio 2021 e tesseramento per l'anno 2022

Riguardo al Regolamento e allo Statuto, sono state proposte variazioni evidenziate in rosso nel testo che deve essere discusso e approvato. La bozza sarà inviata in allegato email ai soci della AAdP. Per qualsiasi modifica o proposta si chiede, se possibile, di scriverci al più presto. Dal riesame fatto, abbiamo ritenuto di dover specificare meglio i criteri di adesione all'Accademia. Inoltre sono stati più dettagliati i compiti del/la portavoce, del/la segretaria/o, dell'amministrativa/o. Abbiamo inserito nel regolamento e costituito l'Ufficio Stampa, Avente i compiti assunti precedentemente solo da Gino Buratti; ad oggi l'Ufficio Stampa è formato da Andrea De Casa, Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Davide Finelli, Gino Buratti.

Riguardo al tesseramento, abbiamo concordato la quota di 30 euro per le Associazioni e 10 euro per i singoli, è possibile fare il tesseramento per il 2022 alla fine dell'Assemblea.

Per il Senato, la portavoce
Antonella Cappè

...dal mondo del rock...

Qui nel relitto
Here in the wreckage

L'inverno è duro
The winter is hard

Dormo con gli stessi vestiti
I sleep in the same clothes

Che ho trascinato nel fango
That I dragged through the mud
E se me lo chiedi
And if you ask me

Non è cambiato niente
Nothing's changed

Non c'è nessun altro posto dove posso andare
There's nowhere else I can go

Quindi rimango
So I stay
Stiamo contorcendo i topi
We're writhing rats

Facciamo i letti nella paglia
We make beds in the straw

E poi costruiamo case
And then we build houses

Dipingi i nostri nomi sulla porta
Paint our names on the door
E se me lo chiedi ancora
And if you ask me again

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, GINO BURATTI, DANIELE TERZONI

NOTIZIARIO N. 858 DEL 26/11/2021

LINK NOTIZIARIO: [HTTP://WWW.AADP.IT/DMDOCUMENTS/NOTIZIARIO858.PDF](http://www.aadp.it/dmDOCUMENTS/NOTIZIARIO858.PDF)

Questa è la vita?
Is this life?

Non vedo di avere scelta
I don't see I have a choice

Ma sorrido ancora
But I still smile
E aspetta il mio momento
And bide my time
Io che non ho radici
I who have no roots

E nessun posto dove andare
And nowhere to go

E per quanto riguarda il futuro
And as for the future

Beh, davvero non lo so
Well, I really don't know
Ma se me lo chiedi
But if you ask me

annuirò
I will nod

Ma se me lo chiedi...
But if you ask me...
Eccomi qui
Here I am

Eccomi qui
Here I am
Mia cara moglie
My dear wife

E i miei figli di Dio
And my children of God

I confini erano già tracciati per noi
The borders were already drawn for us
Resisti alla vita
Hold on to life

In questo rifugio di sporcizia
In this refuge of dirt

E cerca un posto dove puoi respirare di nuovo

And search for a place you can breathe again
Non è un crimine
It's not a crime
mi piacerebbe rivederti
I'd love to see you again

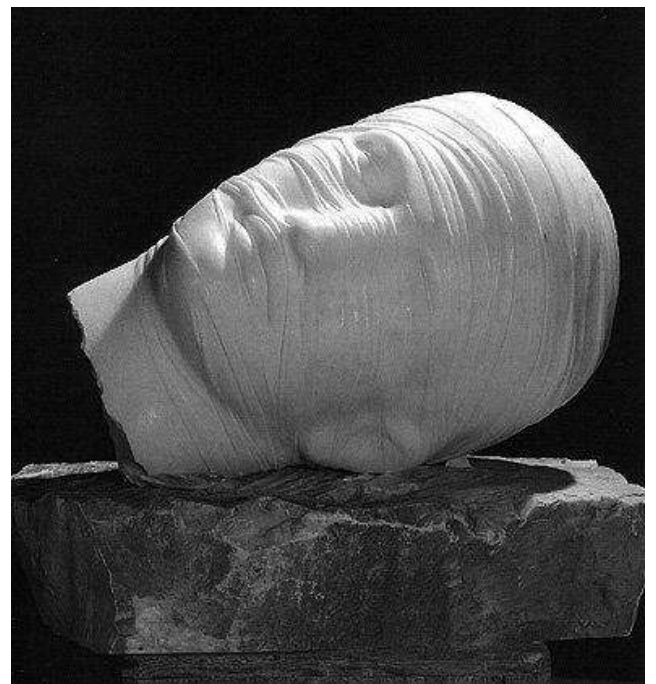
A volte presto
Sometime soon

Ma mi restituirai adesso?
But will you give back to me now

Cosa hai rubato?
What you stole?

<https://www.youtube.com/watch?v=VJ9qSA6JYgo>

(Refuge, Sten Wilson, 2017)





Notiziario settimanale AAdP

Gruppo di redazione:

Chiara Bontempi
Andrea De Casa
Davide Finelli
Gino Buratti
Daniele Terzoni

Il presente notiziario settimanale, oltre ad essere un servizio di informazione sulle diverse iniziative promosse dalle associazioni, è anche uno spazio aperto per condividere pensieri, documenti, riflessioni, proposte, ma anche suggerimenti di letture, recensioni sui temi della pace, della nonviolenza, della giustizia, della solidarietà, dei diritti.

Chiunque voglia dare il proprio contributo deve solo farlo pervenire alla Redazione del Notiziario chiedendone la pubblicazione sul notiziario.

Il gruppo di redazione ha il compito di selezionare gli articoli e programmarne la pubblicazione sui notiziari settimanali

- **Redazione Notiziario:** notiziario@aadp.it
- **Facebook:** www.facebook.com/aadp.it
- **Twitter:** https://twitter.com/accademia_pace
- **Archivio Notiziari Settimanali AAdP:**

http://www.aadp.it/index.php?option=com_docman&Itemid=136

Accademia Apuana della Pace

Sede c/o Azione Cattolica Massa Carrara Pontremoli - Via Europa, 1 - 54100 MASSA

Sito: www.aadp.it

Informazioni AAdP : info@aadp.it

c.c.b. n. 11161486 intestato ad Accademia Apuana della Pace – Banca Popolare Etica:

Iban: IT44B050180280000011161486

Modulo iscrizione Accademia Apuana della Pace:

<http://www.aadp.it/dmdocuments/iscrizione.pdf>

Informativa sulla privacy

Il 25 maggio 2018 è entrato in vigore il General Data Protection Regulation (GDPR), Regolamento UE 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati, che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati). È obiettivo del GDPR in oggetto uniformare il trattamento dei dati personali a livello europeo e renderlo più semplice, trasparente e sicuro per tutti.

Ai sensi del Regolamento UE n. 679/2016, è nostra cura informare che i dati personali forniti all'Accademia Apuana della Pace saranno trattati per l'invio della newsletter periodica, della rassegna stampa quotidiana ed esclusivamente per comunicazioni a scopo informativo e/o promozionale relativamente alle attività dell'Associazione stessa.

Per i dettagli su come utilizziamo i tuoi dati, fai riferimento alla nostra Informativa sulla privacy disponibile [sul nostro sito web](#)

Con la presente dichiariamo che i dati personali singolarmente forniti all'Accademia Apuana della Pace non verranno diffusi a terzi e saranno trattati in modo da garantirne sicurezza e riservatezza.

Qualora non vi fosse più interesse a ricevere i nostri aggiornamenti e le nostre informative e comunicazioni, è possibile in qualunque momento cancellarsi mailing list rispondendo CANCELLAMI o REMOVE a questa e-mail, precisando l'indirizzo che volete che sia rimosso dalla mailing list, oppure inviando una e-mail direttamente a lista_notiziario-unsubscribe@aadp.it.

